

Eventi ecclesiali e salesiani

Carissime sorelle,

giunte al termine di questo anno, vi invito anzitutto a ringraziare il Signore per quanto nella sua bontà ci ha concesso di operare a vantaggio della gioventù.

È importante guardare con profonda gratitudine al bene di cui il Signore ci rende strumenti, per esaminare poi con serenità quanto si sarebbe potuto realizzare meglio, con maggiore docilità e vigilanza. Durante l'anno, oltre agli incontri avuti da madre Elba e da madre Elisabetta con le rappresentanti di tutte le Ispettorie extra-europee per la presentazione dei Documenti relativi alla formazione e alla pastorale, sono state visitate complessivamente 35 Ispettorie, dalle Madri Visitatrici e da me personalmente. Si è raggiunta cioè la metà delle sorelle, attraverso un contatto più diretto con il Centro: è questo un mezzo che favorisce l'unità dell'Istituto.

Madre Lina ha ormai visitato tutti i Centri (40) aperti nell'Africa in questi ultimi anni, incoraggiando e animando quelle care sorelle che lavorano tra fatiche e disagi a volte anche gravi, ma con tanto coraggio ed entusiasmo.

Ovunque abbiamo constatato quanta sia la gioventù che popola le nostre case e a quanti, pur nella nostra povertà, siamo chiamate ad andare incontro per portare un poco di amore e di luce con il messaggio di Cristo.

Il numero delle novizie e delle professione religiose nell'anno è aumentato e si è potuto dare risposta positiva ad alcune delle nume-

rose richieste di Vescovi per l'apertura di nuove presenze. In tutto diamo grazie a Dio perché, con l'aiuto di Maria, possiamo essere suoi strumenti di bene.

Una grande gioia per noi e per le nostre giovani è stata inoltre quest'anno la proclamazione della venerabilità di Laura Vicuña.

Guardandola come frutto dell'opera educativa attenta e amorosa delle nostre prime sorelle, ci sentiamo spronate alla pratica del sistema preventivo che può contribuire al maturare di tali preziosi frutti nella Chiesa.

Chiediamo al Signore che ci conceda di vedere presto questa adolescente annoverata tra i beati, a stimolo e modello per tanta gioventù e a incoraggiamento nel nostro compito educativo.

Mentre di tutto questo ringraziamo il Signore, riflettiamo pure sulla nostra vita in questo anno di grazia, particolarmente:

- verificando la nostra risposta alla spinta dinamica di rinnovamento spirituale offertaci dal *Sinodo Straordinario* dei Vescovi, a vent'anni dal Concilio;
- considerando alla luce della *Strenna del Rettor Maggiore*, la nostra attenzione nel promuovere la vocazione del laico al servizio dei giovani, nello spirito di don Bosco;
- facendo «memoria», in un impegno comunitario di vita, della *Lettera di don Bosco* di cento anni or sono.

Il fare il punto su questi aspetti ci porterà a una nuova pista di lancio per il cammino del prossimo 1987, che riveste per noi una particolare importanza come 150° della nascita di madre Mazzarello.

Uno sguardo retrospettivo al 1986...

Sul Sinodo

L'approfondimento delle Costituzioni, a cui tutte siamo impegnate, è stato certo l'occasione migliore per un ripensamento sulla nostra "conoscenza, assimilazione, riaffermazione e attuazione" del Concilio (cf *Rel. I 5*).

A livello di diocesi inoltre si sono svolti sinodi, convegni, giornate di studio con impostazione di programmi pastorali che ci hanno aiutato a camminare con la Chiesa locale, per dare il contributo comunitario richiestoci sia attraverso la nostra vita più impegnata come consacrate, sia nell'azione apostolica ecclesiale.

La meditazione del prezioso volume *Mistero e storia* (Torino, SEI 1986), contenente la predicazione del Rettor Maggiore al S. Padre e alla Curia Romana, ci ha aperto orizzonti vasti e ha certamente avuto un'eco profonda nel cuore di ciascuna.

Dobbiamo però interrogarci – e lo vogliamo fare con i sentimenti propri dei nostri Fondatori – se tutto questo ha cambiato qualcosa nel nostro modo di pensare e di agire, mettendoci maggiormente in linea con il cuore della Chiesa stessa.

Le molte stimolazioni esterne corrono a volte il rischio di farci vibrare al momento, senza produrre però cambiamenti veri nella nostra vita.

Rileggiamo la Relazione finale del Sinodo e interroghiamoci.

- Il *mistero della Chiesa*, di cui io sono parte viva, di cui noi comunità siamo espressione per il mondo (cf C 36), lo sento, lo sentiamo davvero come un forte appello alla santità, nella consapevolezza che questa è la principale nostra missione (cf *Rel.* II A 4)?

La conseguenza di tale convinzione dovrebbe essere la trasformazione, di giorno in giorno, della nostra vita comunitaria, come vita nata dalla carità e che si esprime nella carità.

- Sappiamo approfittare della lettura comunitaria e personale della Parola di Dio per una «*autoevangelizzazione*» che, rendendoci testimoni più credibili, dà efficacia all'azione missionaria evangelizzatrice a cui siamo chiamate (cf *Rel.* II B a 2)?

Se saremo comunicare maggiormente tra noi, con semplice naturalezza – stile Mornese – le verità di fede meditate, lette, approfondite, avremo più sodezza di vita, più sicurezza di pensiero e più forte incidenza nel trasmettere ai giovani la fede e i valori morali derivanti dal Vangelo.

- Il senso di «*Chiesa come comunione*» ci spinge veramente a costruire la comunione tra noi, con i giovani e con i collaboratori laici, rendendoci al tempo stesso più capaci di corresponsabilità e partecipazione?

La bella realtà di comunità educante, che si va consolidando, sarà valida soltanto se ci sentiremo “Chiesa” e se saremo sensibilizzare tutti alla comunione ecclesiale, che ha il suo centro di unità nella Chiesa universale legata al Papa, successore di Pietro.

È molto importante non perdere di vista questa ecclesiologia di comunione per responsabilizzare i giovani, a cui siamo chiamate a

“consegnare il Concilio” (cf *Rel.* II C 6), anche secondo l'impegno affidatoci dal Rettor Maggiore in vista del 1988 (cf ACS, anno LXVII, gennaio-marzo 1986, 26.28).

Tutto il nostro agire varrebbe a poco se non fosse un “sentire cum Ecclesia”. Confrontiamoci anche su questo aspetto per riprendere il cammino con maggiore profondità di vita spirituale.

- L'ultimo aspetto evidenziato dal Sinodo, in riferimento alla *Gaudium et spes*, sulla missione della Chiesa nel mondo, è veramente sempre presente, anche nelle sue particolari sottolineature?

Possiamo dire che abbiamo compreso il significato vero dell'«*aggiornamento*» nella nostra missione, leggendolo nella prospettiva pasquale dell'unità della croce e della risurrezione (cf *Rel.* II D 3)?

Su questa strada non è possibile fermarci mai perché la nostra ragione d'essere nella Chiesa è proprio l'essere comunità missionarie, cioè comunità chiamate ad evangelizzare soprattutto nell'opzione particolare per i giovani poveri, lavorando per la loro promozione umano-cristiana. La missionarietà è conseguenza della comunione ecclesiale. La CEI, nel suo ultimo documento, *Comunione e comunità missionaria*, esprime con chiarezza questo pensiero che può essere illuminante per tutte: «L'ecclesiologia di comunione, delineata dal Concilio Vaticano II, dal Magistero pontificio e dal recente Sinodo straordinario, rinnova nei credenti la coscienza di essere comunità missionaria, di vivere in pienezza tale grazia e di dover comunicare a tutti la ricchezza dell'annuncio» (*Documento pastorale CEI* N. 36, 1986 n. 13).

Continuando nell'approfondimento dei documenti conciliari, mai sufficientemente conosciuti, troveremo elementi validi di confronto, di verifica e luci di sempre nuove prospettive.

Alla luce della Strenna 1986

Come accennato precedentemente, si va chiarendo tra noi il significato di comunità educante e conseguentemente se ne va attuando la costruzione, per cui è più facile oggi collaborare con tutte le forze laiche puntando su mete educative comuni.

Mi pare però necessario ancora un approfondimento comunitario sul nostro modo di considerare la vocazione del laico nella Chiesa, perché si deve raggiungere una più piena conversione di mentalità, attraverso una maggiore assimilazione della dottrina conciliare al riguardo. Certamente tutte abbiamo letto il commento del Rettor

Maggiore alla Strenna dell'anno che sta per chiudersi; ma forse abbiamo ancora un interesse piuttosto utilitaristico – se così si vuol dire – nei confronti del laico come nostro collaboratore, anziché un vero sguardo ecclesiale all'insieme del Popolo di Dio.

La considerazione di essere tutti chiamati a svolgere la missione della Chiesa, attraverso “ministeri e carismi” diversi, comporta conseguenze pratiche che, mentre ci sollecitano a promuovere la vocazione cristiana del laico, ci rendono attente a coglierne i valori per una collaborazione in vera complementarità, che si traduce in ricchezza di azione apostolica. Mi pare utile tale richiamo anche in vista del lavoro che ci attende nelle Chiese locali, in preparazione al Sinodo del 1987.

Con don Bosco '1886'

La lettera di don Bosco, che è stata occasione di ripensamento sotto diversi aspetti, non è certamente un documento da archiviare.

Dobbiamo continuare a farne spesso argomento di lettura e di esame personale e comunitario. Però, al termine di questo anno centenario, ci dobbiamo pure interrogare se don Bosco ci trova oggi un poco più simili all'immagine di suore da lui descritta.

Ci siamo impegnate tutte a rendere più autentico il nostro volto di FMA, alla luce degli insegnamenti del Padre, ma certamente c'è ancora del cammino da fare perché l'ideale, a cui dobbiamo tendere, è alto e vi possiamo arrivare soltanto con una ferma volontà, corroborata dalla grazia e sostenuta dall'aiuto fraterno di ogni membro della comunità.

Don Bosco avrà voluto, in quella lettera, delineare la figura di madre Mazzarello a pochi anni dalla morte, in vista delle sue figlie future? Questo deve essere il modello da tenere presente e cercare di mostrare, attraverso la vita, alle giovani che si chiedono: chi è la FMA? come è? che cosa cerca?

... per un orientamento verso il 1987

Avremo presto il prezioso commento alla Strenna del Rettor Maggiore di cui già conoscete il testo: «**Insieme verso il 1988, come vasto movimento di missionari dei giovani**».

Il cammino dell'anno ci è segnato e richiede uno sguardo costantemente orientato al centenario, a cui vogliamo giungere non solo con

una preparazione spirituale personale, ma anche coinvolgendo tutti i nostri giovani. Nell'anno ci dovrà essere una particolare attenzione perché il nostro lavoro d'insieme sia veramente svolto con animo missionario. Seguiremo le direttive che ci verranno indicate, mettendo tutto il nostro impegno per dare un apporto concreto, intelligente ed originale all'apostolato nella Famiglia salesiana.

Noi FMA però non potremmo avere occasione più propizia, per la preparazione al 1988, di quella che ci presenta la ricorrenza del 150° anniversario della nascita di madre Mazzarello.

Le due figure dei nostri Fondatori, che si fondono nell'unico disegno di amore del Signore sul nostro Istituto, ci guideranno per una strada che, risalendo alle fonti genuine, ci porta a dissetarci all'acqua pura dell'autentica spiritualità salesiana.

Se ci impegniamo a «*rinascere con madre Mazzarello*», a realizzare la sua stessa «esperienza di carità apostolica» (C 2), potremo dare vita ad altrettante “comunità di Mornese”, potremo cioè creare quel clima di alta spiritualità e semplicità per cui «vivere poveramente, lavorare molto e pregare con fervore sono le tre note predominanti nella casa» (MB XII 283).

Sarà questa la migliore preparazione spirituale per il 1988, che ci darà anche la possibilità di essere vere comunità missionarie e mariane, comunità cioè aperte alle necessità degli altri, disposte a tutto rinunciare pur di portare Cristo alle giovani e le giovani a Cristo.

Ci diamo quindi l'*appuntamento dell'anno a Mornese*, nella volontà di riprodurre in noi quella figura su cui don Bosco posò lo sguardo, per farne la prima pietra del «monumento vivente» della sua riconoscenza a Maria.

In questo tempo natalizio tutte le Madri sono ritornate in sede per i lavori di Consiglio che ci impegneranno per due mesi circa.

Siamo sicure che ci seguite con le vostre preghiere, perché lo Spirito Santo ci illumini sulle decisioni da prendere, per un'animazione nell'Istituto in linea con i tempi e nella piena fedeltà allo spirito dei Fondatori.

Vi porgo a nome di tutte auguri per un 1987 ricco di speranza e fecondo di bene: *camminiamo con il coraggio, la fede e l'amore di madre Mazzarello*.

Roma, 24 dicembre 1986